

Confindustria: bene la prima reazione, ma ora servono indennizzi e commissario

Decreto Alluvioni

L'audizione in commissione: rafforzare le misure del decreto-legge

Ilaria Vesentini

È indifferibile la definizione di come e quando saranno disponibili gli indennizzi alle imprese alluvionate per i danni, diretti e indiretti, subiti ed è altrettanto urgente che il Governo proceda alla nomina di un commissario per coordinare e attuare gli interventi di ristoro e ricostruzione: Emanuele Orsini, vicepresidente Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco - intervenuto ieri

matina in commissione Ambiente della Camera per l'audizione sul DL Alluvioni, assieme al presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi - non lesina critiche e non nasconde preoccupazioni per le ripercussioni economiche su tutto il Paese se il Governo non cambia passo nel gestire la ripartenza delle aree colpite dalle piogge disastrose di maggio. Sempre ieri da Comuni e Province è arrivato parere negativo al Decreto Alluvioni: «Non contiene misure a sufficienza a favore dei Comuni e delle Province colpite e nemmeno le risorse necessarie per le ulteriori opere urgenti», hanno detto il Presidente dell'Anci Antonio Decaro e il Presidente dell'Upi Michele de Pascale.

Pur riconoscendo la bontà della risposta immediata (sospensioni e proroghe dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e con-

tributivi) arrivata da Roma nella fase più critica dell'emergenza, Confindustria chiede ora un'accelerazione sulla ricostruzione e un rafforzamento delle misure del decreto-legge, avanzando una serie di proposte sia di breve sia di medio-lungo termine, perché in gioco c'è la tenuta «di uno dei territori a più alta densità produttiva del Paese. Da una prima rilevazione effettuata da Confindustria Emilia-Romagna solo su un "campione" di 182 imprese, emerge una stima dei danni diretti e indiretti per circa 190 milioni di euro complessivi. Per le imprese la fase di emergenza

Da Comuni e Province parere negativo al decreto Alluvioni: non contiene misure sufficienti

legata alla calamità "fisica" può dirsi superata. Tuttavia, gli effetti delle sospensioni e interruzioni di attività e, più in generale, dei danni patiti rischiano di determinare un'emergenza economica ove non si provveda, con rapidità ed efficacia, ad approntare i necessari indennizzi».

Tra i correttivi al DL 61/23 che Orsini propone e «che potrebbero risultare di vitale importanza per le imprese», ci sono: la rateizzazione in più annualità di imposte e contributi (deferiti dal decreto a novembre in un'unica soluzione); il prolungamento dal 30 giugno al 31 dicembre 2023 della sospensione di mutui e finanziamenti (con flessibilità per le banche nell'applicare le regole prudenziali e con richiesta esplicita di sospensione da parte dell'impresa); l'innalzamento dell'importo massimo garantito dal Fondo di garanzia per le



Emanuele Orsini. Vicepresidente Confindustria



Roberto Bozzi. Presidente di Confindustria Romagna

Pmi con estensione della garanzia anche alle Mid Cap e il supporto di Sace per estendere la gratuità alle big; un allungamento del periodo di Cig da 15 a 30 giornate per i dipendenti privati impossibilitati a recarsi al lavoro; detassazione e decontribuzione completa delle erogazioni liberali effettuate dalle imprese a favore dei lavoratori alluvionati e dei contributi pubblici a favore delle imprese colpite.

Quanto agli interventi strutturali di medio-lungo periodo Orsini e Bozzi rimarcano la necessità di dare massima priorità all'utilizzo dei 2,49 miliardi di euro stanziati dal Pnrr per investimenti destinati a mitigare i rischi idrogeologici. Ferma restando la necessità di rispondere in maniera efficace all'emergenza e di accelerare sul rilancio dei territori colpiti e il ristoro dei danni, «riteniamo imprescindibile pianificare e attuare interventi preventivi, seguendo un approccio strutturale e strategico, che guardi congiuntamente ai problemi legati alla siccità, alle precipitazioni estreme e al dissesto idrogeologico, attraverso la messa in sicurezza del territorio e la realizzazione di opere e infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria apprezza i primi sostegni ma non vede segnali per la ripartenza

RAVENNA

Confindustria apprezza «la reazione immediata del Governo nella fase iniziale e più critica dell'emergenza», che ha consentito «di definire un quadro di misure coerenti con le necessità impellenti dei primi, drammatici giorni». Ma gli industriali esprimono preoccupazione rispetto «all'attuale fase di gestione della ripartenza, che passa dal riconoscimento dei danni patiti da imprese e cittadini e da una rapida ricostruzione» e a tale scopo ritengono «indifferibile la definizione di un quadro organico delle modalità e delle disponibilità per gli indennizzi dei danni, diretti e indiretti, subiti dalle imprese».

È questo in sintesi il pensiero del «motore produttivo» romagnolo evidenziato ieri in seno agli interventi alla riunione della VIII Commissione della Camera dei Deputati (ambiente, territorio e lavori pubblici) a cui ha preso parte una delegazione guidata da Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, a cui era presente anche Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna.

Tante le osservazioni su fiscalità e parte finanziaria con la richiesta di estendere «la sospensione di mutui e imposte per tutto l'anno» e la necessità di una «scelta veloce del commissario. Senza voler entrare nel merito della scelta che il Governo dovrà com-



piere – è stato sostenuto –, la nostra sollecitazione è che la decisione giunga nel più breve tempo possibile». D'altronde l'alluvione di maggio ha colpito uno dei territori a più alta densità produttiva del Paese, determinando, specie in Romagna, conseguenze di estrema gravità: da una prima rilevazione effettuata solo su un «campione» di 182 imprese, emerge una stima dei danni diretti e indiretti per un ammontare complessivo di circa 190 milioni di euro. E se per le aziende la fase di emergenza legata alla calamità «fisica» può dirsi superata, gli effetti delle sospensioni e interruzioni di attività e, più in generale, dei danni patiti «rischiano di determinare un'emergenza economica ove non si provveda, con rapidità ed efficacia, ad approntare i necessari indennizzi». Da qui la proposta di «potenziare» gli effet-

ti delle misure contenute nel decreto-legge per far sì che costituiscano un «ponte» efficace rispetto alla fase post emergenza, distinguendo tra misure di breve e di medio-lungo termine. Come «rateizzare, in una o più annualità, le imposte e i contributi differiti a novembre, in unica soluzione» e la possibilità «di considerare il periodo d'imposta 2023 quale periodo di «non normale svolgimento dell'attività» ai fini degli indici sintetici di affidabilità e in materia di società di comodo». E ancora la proposta di «allungare dal 30 giugno al 31 dicembre 2023 la durata della sospensione del pagamento delle rate di mutui e finanziamenti» con il coinvolgimento delle autorità europee e di allungare il «periodo di cassa integrazione, dalle attuali 15 giornate a 30, per i dipendenti privati impossibilitati in tutto o in parte a recarsi al lavoro». Gli industriali chiedono anche «la detassazione e decontribuzione delle erogazioni liberali effettuate dalle imprese in favore dei dipendenti residenti nei comuni alluvionati, nonché la detassazione dei contributi pubblici erogati a favore di imprese che operano nei medesimi territori, a compensazione dei danni subiti a seguito dell'alluvione». Quanto agli interventi strutturali di medio-lungo periodo, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto, gli industriali giudicano «imprescindibile pianificare e attuare interventi preventivi, seguendo un approccio strutturale e strategico, che guardi congiuntamente ai problemi legati alla siccità, alle precipitazioni estreme e al dissesto idrogeologico, attraverso la messa in sicurezza del territorio e la realizzazione di opere e infrastrutture. In quest'ottica il pensiero va al Pnrr che contempla investimenti per la riduzione dei rischi idrogeologici stanziando 2,49 miliardi di euro per interventi contro il dissesto, dando «massima priorità all'impiego di queste risorse».